Anno III — Udine, Giovedì 24 Aprile 1884 — N. 98

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno » 24
semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche — Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 — Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Preghiamo quegli egregi nostri amici azionisti che non hanno ancora fatto il versamento delle azioni soscritte a voler versarne al più presto l'importo all'Amministrazione di questo Giornale.

La politica e gli agricoltori

Se domandate — scriveva la *Gazzetta Piemontese* — a un agricoltore quale sia la sua fede politica, sorride: egli ha assistito a tanti rivolgimenti, ha ricevuto tante promesse, ha concepito tante speranze, ha versato del sangue e sopportato balzelli enormi per l'unità e prosperità della patria, ma in quanto a coglierne frutti non si può dire che la sua parte sia quella del leone.

Il potere sociale, lo Stato, il Governo, fa atto di presenza nelle campagne con un'azione di cui nessun'altra è più sentita: coll'imposta; si manifesta coll'onere (e sarebbe logico, scrive l'on. Morpurgo in una splendida relazione per l'inchiesta agraria, che si manifestasse anche col beneficio). Ma con un Governo che centralizza tutto, riesce sommamente arduo all'agricoltore far giungere la sua povera voce nelle alte sfere, dove i bisogni delle classi campagnole sono sconosciuti e trascurati, e dove si è larghi di aiuto ai grossi centri e tutto o quasi tutto si nega ai comunelli rurali, i quali malmenati o negletti si sono abituati oramai a considerare come straordinari favori gli atti di giustizia delle amministrazioni centrali.

Il reddito netto della possidenza rurale, dedotto il debito ipotecario, secondo i computi del Jacini, sarebbe di un miliardo scarso; di fronte a questo reddito sta un totale di 380 milioni d'imposte fondiarie rurali di ogni specie, poichè il Governo non pago di prelevare per sè 126 milioni sovraccaricando di oneri le provincie ed i comuni, lascia ai medesimi la più ampia libertà di imporne, così che ora siamo a questo punto che in 4937 comuni l'imposta comunale eccede quella governativa e provinciale riunite.

Intanto l'Italia ha il triste privilegio di essere nel mondo la nazione più aggravata di imposte. Difatti, la proporzione delle tasse ai redditi è del 12 per cento in Inghilterra, del 16 nella Francia, del 15 nella Germania, del 16 nella Russia, del 19 nell'Austria, del 18 nella Spagna, del 10 negli Stati Uniti, del 35 in Italia.

La proprietà rurale, che in Italia è gravata da un'imposta che oscilla dal 20 al 50 per cento del reddito, paga appena dall'1 1|2 al 8 per cento negli Stati Uniti d'America.

E l'on. Meardi, altro dei commissari dell'inchiesta agraria parlamentare, scrive a questo proposito le seguenti gravi parole: «Quando uno Stato, coi soli tributi di ogni natura, stringe quasi il terzo dei redditi ai cittadini e ne sperpera una gran parte in spese improduttive, esso applica così per primo il socialismo, anzi in misura più vasta, facendo pesare la legge inesorabile dell'esattore, soprattutto sul necessario, non sul superfluo, spezza necessariamente ogni equilibrio tra produzione e lavoro, tra produttori e consumatori, si fa l'artefice più dissolvente ed attivo del problema sociale. Nè credasi che la lontananza possa per sè sola arrestare la marea che monta sospinta dal mal essere e dal malcontento. Essa non riparò mai a nulla, e la storia di tutti i tempi e di tutte le nazioni lo prova.

I posti doganali, le repressioni sanguinose, le carceri, gli stessi supplizi crearono dei martiri, ma non fermarono mai il corso delle idee sia buone che cattive.»

Vittorio Emanuele disse a Montecitorio che i popoli apprezzano i Governi in ragione dei benefizi che ne ricevono. Ora siccome tutti i Governi che si succedettero in Italia dal 1848 fino ai giorni nostri, ebbero il torto gravissimo di trascurare quasi completamente le classi rurali, il malcontento si fa sempre più palese.

COSA FECE IL PAPATO

Capo III.

Tutto questo non valse a muovere l'ostinazione dei due ambiziosi rivali e malgrado i giornalieri affronti che ricevevano da tutti, sfoggiavano ne' loro atti la maestà del supremo pontificato, e credevano di far tremare la terra al suono delle slanciate scomuniche. Finalmente l'Europa stanca di loro perfidia fece uno sforzo per liberarsene affatto.

Già i cardinali più ragionevoli delle due ubbidienze avevano abbandonato il loro rispettivo pontefice, e quelli di Gregorio trovavansi a Pisa, dove avevano indicato un concilio.

Colà tosto accorse anche il collegio di Benedetto, che unito insieme e riconosciuta la validità della sua convocazione, l'assemblea in poche sessioni anatemizzò i due papi, ed elesse col voto dei due conclavi il cardinale Pietro di Candia, arcivescovo di Milano che prese il nome di Alessandro V. Il rimedio, benchè fosse l'unico, fu questa volta peggiore del male. La precipitazione con cui assemblossi il concilio, l'atto suo dubbio di convocazione, il modo con cui vennero fatti i processi, tutto cospirò a far nascere uno scisma di più, poichè aveansi così tre papi, ciascuno dei quali aveva i suoi cardinali, i suoi vescovi, i principi ed altro ingrediente per tener forte ed aperto il negozio. E questi potevansi dire tre intrusi, come il concilio di Pisa con sua sentenza avea dichiarato Pietro di Lucca e Angelo Corrario, ambidue scismatici ostinati, eretici, spergiuri, scandalizzanti tutta la Chiesa, separati da essa e privati da ogni onore e diritto di comandarvi e presiedervi. In conseguenza di ciò dichiarata vacante la sede apostolica s'ingiungeva ai cardinali nominarvi un papa, che fu Alessandro V.

I tre contendenti adunarono un concilio ciascuno, Gregorio in Aquileja, Benedetto in Perpignano, e l'altro in Pavia, i quali scomunicandosi a vicenda lasciarono una bella storia della loro vita, e dei costumi d'allora veramente obbrobriosi per il secolo e per la Chiesa.

Alla morte di Roberto il cavaro, i maneggi di Roma fecero tornar la corona de' Cesari alla famiglia di Luxemburgo. Il papa che decise i voti degli elettori per Sigismondo, figlio di Carlo IV, non sapea che avrebbe avuto in lui il più terribile nemico. Avea passato questo principe la sua gioventù fra le disgrazie e le prigionie, mentre l'ignavia di suo fratello si vedea rapire la corona imperiale, e ad un per uno tutti i regni paterni. Ricuperata l'Ungheria e la Bosnia, quando si vide imperatore, credè buono poter meglio rialzare la gloria della sua casa che dedicandosi all'estinzione dello scisma che disonorava la tiara e comprometteva la tranquillità degli

2 APPENDICE

GERUSALEMME

(Dalla *Provincia di Bergamo*).

A seconda dell'ore del giorno, la gamma dei colori si ravviva sotto i fulgidi raggi del sole orientale, digrada dolcemente ne' piani, spicca vivace a contrasto d'ombre profonde, e rende d'un sorprendente rilievo ogni spigolo, ogni pietra, ogni muro del più insignificante edifizio. Sul tramonto la scena cambia aspetto; le forme vigorose, le tinte smaglianti, i contorni recisi, le linee cupe, si addolciscono, sfumano; i monti d'Arabia si delineano in azzurro vaporoso; le colline d'Engaddi e di Gerico si vestono d'oro e di rosa; la limpidezza cristallina del cielo si soffonde d'una gradazione opalina, mentre dalle acque morte, immobili come specchi di piombo, si elevano fantastiche e leggere nuvolette di bianchi vapori. In quel silenzio, in quella maestà melanconica della natura, in quella desolazione di rovine, osservando Gerusalemme, immobile come un mare pietrificato, si prova una profonda emozione e ci sforziamo di cercare nelle sue viscere le traccie del dolore che l'ha consacrata.

La prima visita, entrando in Gerusalemme, è naturalmente al Santo Sepolcro, il cuore della città cristiana, come la moschea d'Omar è quello del quartiere musulmano. Il vasto tempio è restato come le cattedrali del medio evo, cioè una abitazione comune, ove la vita religiosa e quella profana hanno il loro posto in una triplice cerchia di conventi. Un sistema complicato di corridoi, di scale, di porte, conduce dalle celle alla casa di Dio; le cappelle, le camere dei custodi, le caserme dei guardiani turchi, i depositi dell'olio e della cera, tutto si riunisce in questo mondo di pietra e di mattoni. Lo stesso dicasi de' sacerdoti; ve ne sono d'ogni paese e di tutti i culti: cattolici, greci, armeni, abissini. Ciascuno ha il suo altare e l'ora destinata per ufficiare. Da questo miscuglio di tipi differenti, da questa dissonanza di lingue, sorge però una sola armonia, un solo inno di benedizione al cielo, unico esempio di pace, di concordia e di fratellanza.

Per accedere al Santo Sepolcro si entra da una piccola porta in una specie d'edicola, illuminata da 44 lampade e con una pietra ricoperta in marmo, ove fu deposto il corpo del Signore e che attualmente serve di altare per celebrarvi la messa.

Le cerimonie della Settimana Santa vengono effettuate con maggiore o minor pompa secondo i diversi riti dei greci, dei latini, dei copti o degli armeni. Nei giorni del giovedì, venerdì e sabato santo si rappresentano: il lavacro dei piedi, l'ultima cena, l'agonia sul monte degli olivi, la distribuzione dei rami colti dal giardino di Getsemani e la dispensa del fuoco sacro.

La città è posta a cinque miglia a mezzodì di Gerusalemme; fu considerata dai profeti come *città sacra* perchè fu patria della famiglia di Davide, ma in oggi ha una meschina apparenza, ed il solo interesse che inspira, deriva dall'essere stata la patria del Salvatore. La popolazione raggiunge appena i 5000 abitanti, la maggior parte cristiani e dediti all'agricoltura.

In quanto al monte Calvario in oggi non è più fuori della città, come lo era ai tempi in cui vi salivano i rei per essere crocifissi, ma fa parte del Santo Sepolcro.

I grandi monumenti, qualunque siano, hanno sempre un'utilità morale, un insegnamento profondo per ogni classe di persone; ma a Gerusalemme il monumento più splendido, vivo, palpitante è il suo popolo, le sue tradizioni conservate come un fuoco sacro, di generazione in generazione. Ciò che faceva questo popolo cinquemila anni or sono, lo fa anche adesso. Ha assistito diciasette volte alla rovina di Gerusalemme, e siede sempre sulle sue mura, va sempre agli stessi pozzi, guarda sempre l'antica Sion. Gli ebrei dispersi sulla terra, secondo la parola di Dio, sorprendono come un miracolo; ma più veduti a Gerusalemme, questi legittimi padroni della Giudea restano schiavi e stranieri nel proprio paese, oppressi, umili, piangenti, aspettando un re che venga a liberarli. Schiacciati dalla croce che li sovrasta, ammassati alle porte dell'antico tempio, nondimeno vivono e ripullulano per assistere di bel nuovo alle rovine o al risorgimento della loro patria.

Fine.

stati; dopo aver mandati ambasciatori alle corti d'Europa, venne egli stesso in Italia a parlarne al successore di Alessandro V, di cui fra tre papi credevasi più legittimo il diritto.

Era questi l'intrigante Baldassar Cossa che da corsale fatto arcivescovo mantenne sotto il rochetto tutte le inclinazioni della sua prima professione. Il denaro che le sue piraterie gli avean profittato, gli servì a comprarsi la mitra e il cappello, e ne avrebbe avuto ancor la tiara al concilio di Pisa, se non avesse creduto meglio per lui far cadere i suffragi sovra Alessandro, col di cui nome governò egli solo. Morto questo papa, ed eletto col nome di Giovanni XXIII, parteggiò per Sigismondo in apparenza, sapendo che era il principe più potente d'Europa e sorpreso della sua visita, benchè dissimulasse con lui, temè del buon esito delle arti sue, promise di convocare un concilio, e fu scelta Costanza città della Svevia per questa nuova adunanza famosa, dove si dovevano obbligare a rinunciare *spontaneamente* alla tiara tutti i tre, Benedetto, Gregorio e il signor Cossa. Costui tutt'altro apettavasi che di veder posta in dubbio la sua legittimità; reclamò contro la violenza e l'inganno, ma invano; l'assemblea questa volta era divisa in nazioni. Ed egli, consapevole che colla sua scandolosa condotta, porgeva a' padri i più giusti motivi di sua deposizione e condanna, volle fuggire, ma venne arrestato. L'imperatore lo tolse alle truppe di Federico d'Austria che lo scortavano e lo tradusse in persona dibanzi al concilio che si dispose a giudicarlo solennemente.

(*Continua*). **Numa.**

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Cause e caratteri dell'emigrazione. Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha indirizzato ai signori Sindaci dei Comuni la seguente circolare:

« Per corrispondere ai desideri ripetutamente espressi nelle due Camere legislative, e per rendere sempre migliore e più rispondente ai suoi scorpi d'ordine politico ed economico, la statistica dell'emigrazione, pare utile al Governo avviare un'inchiesta permanente sulle cause e sui caratteri dell'emigrazione italiana all'estero, intesa ad illustrare e completare i dati numerici che i Comuni già raccolgono da parecchi anni.

A tal uopo venne compilata una serie di quesiti mediante i quali si ha fiducia di poter riuscire, in via di larga approssimazione, a determinare le ragioni ordinarie o permanenti dell'emigrazione e le straordinarie o transitorie; le condizioni di fortuna degli emigranti e gli effetti più importanti del loro espatrio sull'economia nazionale; a misurare l'estensione e l'efficacia dell'opera degli agenti di emigrazione; a indagare se gli emigranti riuscirono o no a procacciarsi un conveniente collocamento nei paesi ai quali si rivolsero: infine, a mettere in luce le condizioni di coloro che, dopo un soggiorno più o meno lungo fuori dello Stato, fecero ritorno in patria.

È forse superfluo ch'io aggiunga come queste ricerche non debbano estendersi all'emigrazione periodica o temporanea, cioè à coloro che vanno all'estero in cerca di lavoro, col proposito di ritornare entro un tempo breve (di regola non maggiore di un anno), ma limitarsi a quei soli fra i nostri connazionali i quali vanno a stabilirsi all'estero a tempo indefinito e che costituiscono l'emigrazione chiamata propria o permanente.

Le notizie indicate nei quesiti che trovansi stampati al seguito della presente circolare, non dovrebbero venir regolarmente fornite dai sig. Sindaci che nel primo trimestre di ciascun anno, per l'anno immediatamente anteriore, cominciando dal corrente 1884. Anzi, alcune fra esse, e più precisamente quelle che sono indicate sotto i n. 1, 2, 3 e 4 potrebbero con maggiore opportunità e facilità essere fornite trimestralmente unendole ai prospetti statistici che appunto ogni tre mesi vengono speditti a questo Ministero.

Però tra i quesiti medesimi ve n'hanno taluni rispetto ai quali non può tornare difficile ai signori Sindaci di dare adeguata risposta anche pel decorso anno 1883, e sono quelli segnati coi n. 5 a 16.

Io faccio quindi assegnamento sull'opera loro illuminata e volenterosa, per ottenere che entro il mese di maggio prossimo, essi facciano pervenire ai Prefetti delle rispettive Provincie, che le trasmetteranno poscia a questo Ministero insieme colle proprie osservazioni, le notizie richieste coi dodici ultimi quesiti suindicati. »

Ecco i quesiti rivolti ai Sindaci circa le cause e i caratteri dell'emigrazione:

Condizione economica degli emigranti e cause che ne determinarono l'emigrazione.

1. Tra gli agricoli che emigrarono quanti erano proprietari di terre, e quanti no?

2. Tra quelli che erano proprietari di terre, o anche soltanto di case, si dica possibilmente quanti alienarono e se vendettero pure le loro proprietà gli animali, e le masserizie?

3. Degli emigranti quanti, presso a poco supponesi avessero appena il denaro necessario pel viaggio, i quanti portassero seco un qualche peculio?

4. Potrebbesi indicare approssimativamente a quanto ammontava in media tale peculio per ciascun emigrante?

5. Quali si presume sieno state le cause principali, che determinarono l'emigrazione dal Comune?

Si distingnano le cause generali e costanti, quali la miseria, o il desiderio di miglior fortuna nelle persone non miserabili, dalle cause eventuali, come sarebbero i cattivi raccolti, le inondazioni e altri disastri, gli scioperi, sia di operai, sia di contadini, gli eccitamenti di agenti di emigrazione.

Agenti d'emigrazione.

6. Esistevano nel Comune delle vere e proprie agenzie di emigrazione o, quanto meno, tra le persone, ivi stabilite ve ne erano delle incaricate di dare informazioni su uno od altro Stato di oltremare a chi desiderava di emigrare?

7. In difetto di veri agenti e di altri incaricati stabili, o in aggiunta a questi, consta che nel corso dell'anno siansi recate temporaneamente nel Comune, persone che eccitavano la popolazione ad emigrare verso una data destinazione?

8. Quali mezzi di eccitamento (sussidi, anticipazioni, opuscoli, ecc.), vennero più specialmente adoperati per persuadere gli abitanti alla emigrazione?

9. Furono messi in opera altri mezzi di propaganda, quali l'invio agli osti, ai caffettieri ecc. di manifesti da affiggere?

A completamento delle risposte che verranno date ai quesiti 6 e 7, si unirà l'elenco nominativo degli agenti incaricati stabili e, possibilmente, anche di quelli che soltanto temporaneamente furono nel Comune, indicando distintamente per ciascuno se operavano per conto di Governi, di imprese private di collonizzazione, o di compagnie di trasporti marittimi, e per quali paesi *fomentavano* la emigrazione.

Condizioni in cui trovansi all'estero coloro che emigrano.

10. Constache una parte più o meno grande degli emigranti negli anni antecedenti abbia trovato nel luogo di emigrazioni una posizione almeno discreta?

11. In quali paesi gli emigranti hanno trovato, in generale, a collocarsi vantaggiosamente?

12. Furono relativamente molti gli emigranti che partiti soli, chiamarono poi la famiglia nel luogo ove emigrarano?

13. Sono molti o pochi gli emigranti che dopo essere rimasti qualche anno all'estero sono ritornati?

14. Si sono fissati nuovamente nel Comune, e dopo breve soggiorno preferirono di emigrare un'altra volta?

15. In generale, quelli che ritornarono, erano in discrete condizioni finanziarie?

16. Hanno fatto acquisto di stabili?

Otto Chioggiotti alla conferenza internazionale a Gorizia. Martedì mattina col treno delle 4.30 arrivarono a Gorizia otto pescatori di Chioggia e presero alloggio nell'Albergo Marzini. Verranno dalla Commissione interrogati sulle condizioni della pesca. Sono veri pescatori, dalla tipica e caratteristica figura, che conoscono assai bene la propria partita, e che il Municipio di Chioggia ha qui mandati perchè giovino agli onorevoli membri della Commissione mista colla chiarezza che può venire alla situazione dalla loro lunga e pratica esperienza della pesca.

Gli onorevoli signori della Commissione tengono sedute tutti i giorni al palazzo del Capitanato. Ora adunanze di Comitati, ed ora generali.

Così il *Corriere di Gorizia.*

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio sez. IV un orologio d'argento.

Viaggi degl'impiegati. Le riduzioni accordate agl'impiegati civili e militari pei viaggi sulle ferrovie costano alle Stato la *bellezza* di 10 milioni all'anno. Quando però trattasi di limitare il prezzo del sale, o di migliorare le condizioni dei poveri maestri, allora con gesuitica compunzione si risponde che i quattrini mancano.

I militi territoriali. Il ministro della guerra ha diramato una circolare a tutte le amministrazioni centrali, con la quale si lamenta che spesso non vien data importanza a tutti fatti relativi alle persone appartenenti alla milizia mobile e territoriale e si invita a notificare d'or innanzi questi fatti al ministro della guerra, allo scopo di tenere alto il prestigio dell'esercito.

Congresso democratico di studenti. Durante l'esposizione nazionale, in giorni non ancora determinati, si aduneranno a congresso in Torino tutte le associazioni democratiche universitarie e gli studenti democratici all'intento di meglio stringere i vincoli di fratellanza e solidarietà, e studiare in comune le questioni che li interessano.

Il Congresso è convocato dall'unione democratica universitaria torinese.

Istituto filodrammatico udinese "Teobaldo Ciconi" Sono invitati i signori soci al secondo trattenimento sociale di quest'anno che avrà luogo al teatro Nazionale la sera di sabato 26 aprile alle ore 8 e mezza precise col programma che segue:

Una busta da lettere, commedia in due atti di E. Ivaldi.

Margot, commedia brillante in un atto.

Chiuderà il trattenimento: Un festino di famiglia con 8 ballabili.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 17 corr. alle ore 6 1/2 pomer. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia « Guarany »	Gomez
3. Walzer « Luce Elettrica »	Andreoli
4. Finale « Attila »	Verdi
5. Centone « Norma »	Arnhold
6. Polka	Casioli

Il foglio periodico della Prefettura (puntata 5.a) contiene:

R. decreto che prescrive il richiamo alle armi per istruzione, nell'anno corrente, di militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato.

Circolare 7 marzo 1884 n. 35 del Ministero della guerra sul richiamo sotto le armi per istruzione dei militari di 1ª e 2ª categoria delle classi enumerate nel r. decreto 6 marzo anno corrente, nonchè di quelli delle seconde categorie già chiamati ad altra istruzione e rinviati a quella dell'anno in corso.

Circolare prefettizia 5 aprile 1884 n. 6675 sui sussidi governativi alle latterie sociali.

Simile 5 aprile 1884 n. 324 div. scolastica con cui richiede notizie sulle scuole serali e festive.

Simile 10 aprile 1884 n. 7180 sulle elezioni amministrative.

Simile 12 aprile 1884 con cui richiede notizie sulle condizioni sanitarie durante un ventennio.

Simile 15 aprile 1884 n. 101 leva sul completamento del contingente di prima categoria della classe 1863.

Simile 15 aprile 1884 n. 6383 con cui sollecita l'invio della relazione sullo stato delle campagne.

Simile 15 aprile 1884 n. 92 leva con cui sollecita l'invio dei ruoli matricolari di prima, seconda e terza categoria classe 1863.

Circolare 21 marzo 1884 n. 637-88 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio circa le cause e caratteri dell'emigrazione propria o permanente — quesiti.

Caduta. Lupieri Antonio, fabbro, ieri, cadde in via Gemona e si fece così male che dovette ricoverarsi all'ospitale.

Arresto. C. Antonio, ammonito e sorvegliato speciale, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè proprio non vuol far giudizio e commette continui disordini.

Teatro Nazionale. Venerdì sera la compagnia debuttante veneziana d'operette darà la sua ultima rappresentazione.

Sentiamo con dispiacere che la Compagnia stessa, trovasi in ristrettezze di mezzi, ed è quindi a ripromettersi che il pubblico nostro vorrà venirle senza dubbio in aiuto accorrendo numeroso alla recita di domani.

RITAGLI

Macchina a vapore microscopica. Un orologiaio d'Avignone ha immaginato una macchina a vapore oscillante con i suoi due corpi di pompa, posta sopra una cassettina e ricoperta d'un emisfero in cristallo della grandezza di un centimetro cubo. — Ecco nell'insieme, la macchina. Il Cilindro a vapore è di 1 millimetro di 1/4 di lunghezza, la scorreria della chiave è di 1 millimetro. Il volante fa 1500 mutazioni al minuto, e tutto ciò con vera precisione di lavoro che è qualche cosa di ammirabile. Questo meccanismo vien messo in movimento da una sfera ad aria in caotchouc, che si tiene ad una molla e che comunica con la scatolotta sulla quale trovasi la macchina che parte. Egli è difficile di render conto, senza vedere, di tutti gli oggetti meravigliosi e curiosi che costituiscono questo lavoro, frutto d'una lunga pazienza e d'una abilità grandissima.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 23 — Presidenza BIANCHERI

Disangiuliano presenta la relazione sul progetto per disposizioni relative agli scioperi.

Presentansi i disegni di legge da Ferrero per stabilire il contingente che deve somministrare all'esercito la leva sui nati nel 1864; da Magliani sulla maggiore spesa per la costruzione degli edifizi doganali a Catania, a Milano, ed autorizzazione di spesa straordinaria per l'ampiamento di un magazzino di deposito sali in Sampierdarena.

Notizie Politiche

Roma, 23. Menabrea aspetterà a Roma il ritorno di Mancini per conferire nuovamente con lui, sulla questione d'Egitto.

— Si assicura che la Francia cercherebbe l'accordo con l'Italia per controbilanciare la conferenza convocata dall'Inghilterra.

— Pare che Depretis e Magliani vogliano preparare una canzonatura a Martini, ora che accettò e fu firmato il suo decreto di nomina. Essi dicono che ci vogliono troppi denari per far l'aumento richiesto ai maestri elementari.

La conclusione di ciò è che Martini non ha ancora assunto l'ufficio di segretario generale e non lo assumerà finchè non sarà sicuro che siano mantenute le condizioni stabilite in precedenza.

— I giornali pubblicano anche l'adesione di Zanardelli al Circolo di Napoli.

Zanardelli si scusa di non aver potuto intervenire all'inaugurazione di quel Circolo, perchè doveva presiedere lunedì il Consiglio provinciale.

Parigi, 23. La *République française* organo di Ferry, è favorevole alla proposta dell'Inghilterra di tenere (non più a Costantinopoli ma a Londra) una conferenza diplomatica sulle finanze egiziane.

Desidera però che la Francia si riservi il diritto di trattarvi altre questioni egiziane.

Il *Temps*, altro foglio officioso, dice: La Francia è contraria all'idea di lasciar l'Inghilterra assumere la guarentigia del debito egiziano, sembrandole sia ciò un avviamento all'annessione.

Il *Journal des Débats* combatte il progetto di una conferenza; dice essere preferibile l'accordo anglo-francese circa l'Egitto.

— Notizie autorevolissime da Berlino recano che l'imperatore Guglielmo è preso di tanto in tanto da una grave sonnolenza e mostra altri sintomi di una prossima fine.

— Si afferma essere preparato un piano per sbarcare truppe francesi in Cina e marciare su Canton. Prima però Ferry ne esporrà alle Camere la necessità e sottometterà loro la dichiarazione di guerra.

Londra, 23. Ieri una forte scossa di terremoto si sentì ad Essex, Suffolk ed a Londra. A Colchester il terremoto atterrò molte case, i danni salgono a 10,000 sterline.

Le scosse furono meno forti a Chelmsford Maldon, Ipsewich e Bury.

Il terremoto si udì in molti punti delle coste orientali.

In Londra la scossa fu terribile.

A Colchester il boato sotterraneo fu così violento che molte case si sfasciarono; il campanile della chiesa cattedrale alto 150 piedi rovinò con orrendo fragore.

Il terremoto non durò che pochi minuti secondi. La popolazione in preda al maggiore sgomento, si precipitò tutta nelle vie. Pare non si abbiano a deplorare vittime.

Berlino, 24. La *Germania*, organo del Vaticano, pubblica in sei colonne l'enciclica di Leone XIII contro la massoneria ed il naturalismo.

— La *Vossische Zeitung* riceve da Malta la notizia che quelli italiani irredentisti ebbero una nuova delusione; si proclamò lingua ufficiale dell'isola anzichè l'italiana la maltese.

Vienna, 23. Telegrano da Cracovia che l'anarchico ventenne Malankiewicz gettò ieri contro il palazzo della direzione di polizia una bomba di dinamite.

Tutte le finestre andarono in frantumi; non si deplorano vittime. L'autore del misfatto però rimase gravemente ferito.

Trasportato all'ospedale, gli si trovarono indosso una scatola di cartucce di dinamite; confessò che voleva far saltare in aria la direzione di polizia, e si disse emissario anarchico.

Ultimi Telegrammi

Roma 23. La stampa romana richiama l'attenzione del governo sul linguaggio che tengono i giornali della questione sulla pesca.

Questi giornali affermano concordemente che dalla minacciata interdizione della pesca a cocchia, fatta soltanto dai chioggiotti, deriverebbe grave danno a quelle provincie. Osservano poi che il nuovo regolamento emanato dal governo austriaco, equivalo quasi ad un'interdizione.

— La decisione presa oggi dal presidente della Camera che gli uffici non si costituiscono domattina — decisione, che l'on. Nicotera rilevò come contraria alle consuetudini parlamentari — ritiensi inspirata dall'onorevole Depretis, il quale voleva evitare che riescano eletti alle funzioni presidenziali negli uffici uomini di sinistra. Perchè è accertato che la sinistra, per l'assenza di gran parte di ministeriali dalla capitale, si trova attualmente in maggioranza.

Viene biasimato il presidente della Camera, on. Biancheri, che mostrò un evidente parzialità.

— *Il colonnello* del reggimento della caserma di Pizzofalcone a Napoli, ove avvenne nei giorni scorsi la nota orrenda strage, fu chiamato telegraficamente a Roma dal ministro della guerra.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

		antecedenti		odierni	
Frumento nuovo	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	11.20	11.80	11.25	11.80
detto *giall.*	»	12.—	12.25	12.10	12.90
detto *cinqu.*	»	10.50	11.—	10.[illegible]	11.—
detto *giallonc.*	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segale	»	—.—	13.25	—.—	—.—
Lupini	»	[illegible]	—.—	—.—	[illegible]
Orzo [illegible]	»	[illegible]	—.—	[illegible]	[illegible]
detto da brillare	»	[illegible]	—.—	[illegible]	[illegible]
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	18.—	19.—
detti di pianura	»	16.—	17.75	16.—	17.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Castagne al quint.	»	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	48.—	53.—	48.—	53.—

Sul mercato dei grani si notò oggi maggiore facilità nel conchiudere affari in granone.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 23 aprile

R. I. 1 genn. 1884 da 94 30 a 94 45 — R. I. luglio 1884 da 92 18 a 92 28 — Banca Veneta 1 gennaio da 190.— a 191 Società Costr. Veneta 1 genn. da 376 a 378

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3m	3 1/2	da	— —	— —
Germania 3m	4 —	»	121.70	122.—
Francia vista	3 —	»	99.75	99.90
Londra 3m	2 1/2	»	25.—	25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.75	99.90
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.50	208.—

Berlino 23		Londra 22	
Mobiliare	541.—	Inglese	102.7/16
Austriache	536.50	Italiano	93.5/8
Lombarde	244.50	Spagnolo	—.—
Italiane	94.—	Turco	—.—

Firenze 23		Milano 23		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	94.40	94.35
Londra	25.02	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Az. B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	278.50	—.—
A. F. M.	590.50	Cambio L.	24.99	—.—
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	932.—	Berlino	122.—	—.—
Rendita	94.—	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 207.75 a 208.—

Vienna 23		Parigi 23	
Zecchini Imperiali	5.73	Rendita 3 0/0	76.80
Mobiliare	321.25	» 5 0/0	107.95
Lombarde	143.50	Rendita Italiana	94.35
Ferrovie S.	317.—	Ferrovie R.	124.—
Banca Nazionale	855.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.64	Inglese	102.7/16
Cambio P.	48.22	Italia	1/4
Londra	121 45	R. Turca	8.97
Austriaca	81.20		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
Da Udine		*A Venezia*	
ore 1.48 ant.	misto	ore 8.21	ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43	ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29	pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16	pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37	pom.
Da Udine		*A Pontebba*	
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56	ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47	ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33	pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10	pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28	ant.
Da Udine		*A Trieste*	
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20	ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20	pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55	ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38	ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.47 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata. servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenze non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1,25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche — Brevettato dal Governo — Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio — Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonemi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA HERRMANN LUBSYNSKI

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stroppiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc, e dopo di aver dato una nuova stroppicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc, l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi, e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico.

L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente confermerà meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev' essere rifiutata come imitazione, e quindi di nian valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega a Cent. 80 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice

20 anni d'esperienza

preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.